

COPPIE IN TRIBUNALE

L'ultima frontiera delle separazioni l'accordo per le foto dei figli sui social

di Sarah Martinenghi

Si comincia dalle ecografie e dal primo vagito dopo il parto, poi i compleanni, le vacanze, il primo giorno di scuola. Sempre più spesso i social sono vetrine su cui postare le foto dei figli, scegliendo di esporre la loro vita sul web. In caso di separazioni e divorzi però, quelle immagini possono diventare motivo di litigio. E se manca il consenso di uno dei due genitori, anche causa di guai giudiziari. Proprio per disinnescare una potenziale conflittualità, Torino ha fatto da apripista ottenendo già in due casi l'ok della magistratura per le coppie che, in fase di separazione, mettano per iscritto un accordo prestando entrambi il consenso (che il minore fino ai 14 anni non può dare), con questa formula: «I genitori esprimono il proprio consenso espresso alla pubblicazione sui social delle immagini relative al figlio purché non siano lesive degli interessi e dei diritti del minore».

Due sono i casi pilota che ad aprile e a settembre hanno avuto l'avval-

Una clausola può evitare che le immagini dei bambini siano strumentalizzate o diventino causa di conflitto tra genitori

lo dal Palazzo di giustizia. Il primo ha per protagonista una influencer di 25 anni, madre di una bimba di 5, che utilizzava i social per professione: la giudice Isabella Messina Russo, nel corso di una separazione consensuale, ha omologato l'intesa fra lei e il marito. Il secondo caso si è verificato il 17 settembre, nel corso di una negoziazione assistita che riguardava un padre poliziotto e una



madre medico, con un figlio di 11 anni. In questo caso, trattandosi di una procedura che non passava il vaglio di un giudice, è stata la procura ad autorizzare la clausola.

«Spesso i figli nascono già con un'identità digitale - spiega l'avvocata Sara Commodo, dello studio Ambrosio e Commodo, che si è occupata della seconda vicenda - I minori si ritrovano inconsapevolmente

protagonisti di dossier digitali: un recente studio in tema di "Sharenting", (che deriva da share, condividere, e parenting, genitorialità, per indicare questa costante condivisione di foto e video) indica che entro i 5 anni possono avere già mille foto postate. Questa clausola disinnescava potenziali occasioni di conflitto, evitando che la pubblicazione delle immagini venga strumentalizzata o di-

venti fonte di litigi e contenziosi. Significa slatentizzare un fenomeno di costume su cui però spesso manca consapevolezza. In questo modo i genitori sono responsabilizzati e sensibilizzati sul tema». «Naturalmente - sottolinea l'avvocato Alessio Solinas, che ha seguito entrambi i casi - l'interesse che prevale è sempre quello del minore. Questa clausola non risolve tutto, ma aiuta i genitori a capire i rischi e li invita ad agire con buon senso». I legali hanno informato i loro assistiti che esistono leggi, convenzioni internazionali e raccomandazioni del garante secondo cui sarebbe opportuno pixelare i volti dei minori, o ritrarli di schiena, in ogni caso mai nudi. Sono pochi però i genitori che seguono le indicazioni. «Il rischio è quello di furto di identità oppure che le foto finiscano su siti di pedopornografia - spiega ancora Sara Commodo - ma in caso di coppie separate le foto possono scatenare gelosie e ritorsioni che si traducono anche in guai civili e penali, con ordini del giudice di cancellazione e contestazioni di violazione della privacy».